



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Giugno

LA SICILIA
Ragusa
SABATO 10 GIUGNO 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 582136 ragusa@la Sicilia.it

giannimotors.nissan.it

VITTORIA
Lavori a piazza del Popolo
Vinciguerra va in Procura
«La delibera è arrivata dopo»
Il consigliere comunale di Fratelli d'Italia presenta un esposto alla magistratura invocando chiarezza. Prosegue il toto-assessore. Chi prenderà il posto di Foresti?
GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

MODICA
Black-out, l'immissione d'energia e il futuro resta tutto da decifrare
MARICARMELA TORCHI pag. XIII

VITTORIA
Danni al palazzo con dentro gli uffici Comune: altra sentenza sfavorevole
GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

COMISO
Aeroporto, sono 22 i milioni per la continuità territoriale
«Ora si comincia a ragionare»
In fase di predisposizione il bando per ottenere le tariffe agevolate su Roma e Milano. Il sindaco Schembri: «Adesso la palla passa al ministero».
MICHELE FERRACIÙ pag. XII

Ecco qua tutti gli uomini del «capitano»

Ragusa. Il sindaco Peppe Cassi ha presentato i componenti della propria squadra assessoriale insediatasi ieri. Nessuna sorpresa rispetto alle anticipazioni. Il ruolo di vice sarà ricoperto dal riconfermato Gianni Giuffrida

Il primo cittadino ha trattenuto le deleghe legate alla Cultura, agli Eventi, al Turismo e all'Unesco



Tutto come da copione. Compresa l'attribuzione delle deleghe. Ieri i risultati senza sorprese, dunque, l'insediamento della nuova Giunta retta dal riconfermato sindaco Peppe Cassi. Il quale, poi, in corso d'opera, ha annunciato che il ruolo di suo vice sarebbe stato ricoperto dall'assessore Gianni Giuffrida (nella foto con il primo cittadino), il più votato in città tra i candidati al Consiglio comunale. «Scommo una sorta di riconoscimento doveroso per l'impegno profuso e per la fedeltà al progetto testimoniana nel corso degli anni. L'esecutivo si è già insediato ieri mattina stessa.

LAURA CURELLA pag. X

«NON FARE L'INDIANO»

Un sacerdote di origine indiana nel mirino del vescovo di Noto dopo una serie di incontri tenuti con alcuni fedeli di Modica
«Ci siamo informati e non è abilitato a esercitare il ministero»
MARICARMELA TORCHI pag. XIII

VITTORIA
Furto in farmacia arrestati in due
Dopo la convalida sono già in libertà



GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Sono stati arrestati dalla polizia gli autori del furto consumato ai danni della seconda farmacia presa di mira nell'arco di 48 ore. Sono due vittoriosi di 38 e 52 anni e su loro pende l'accusa di furto aggravato in concorso. Hanno un pedigree criminale di tutto rispetto. Essendo stati arrestati in flagranza di reato dopo la convalida dell'arresto sono stati giudicati per direttissima. Aspettando il processo, uno è rimasto in cella a contrada Pendente, l'altro è stato spedito a casa agli arresti domiciliari in attesa del giudizio. Dopo la convalida sono rimessi in libertà. Il fatto che giovani fa. Quando i poliziotti, allertati dalla segnalazione di furto, li hanno colti in flagranza stavano per mettere a segno il colpo all'interno di una farmacia di Vittoria. Avevano ancora il registratore di cassa in mano, rimanente 600 euro, ma non hanno avuto il tempo di fuggire. Un terzo complice che faceva da palo all'evento della farmacia è riuscito invece a far perdere le tracce. Sono in corso indagini per identificarlo. Sebbene la farmacia fosse dotata di eccellenti sistemi di videosorveglianza e di antifurti, i malviventi ci hanno provato ugualmente riuscendo a forzare la porta d'ingresso per dirigersi verso il registratore di cassa e prelevare due cassette contenenti i soldi. Le indagini continuano ma non hanno ancora accertato se i due arrestati siano gli stessi soggetti che 28 ore prima avevano commesso un furto ai danni di un'altra farmacia del centro della città.

Ragusa. Il Gup ha comminato due pene da 40 mesi ciascuna e un'altra della durata di quattro anni Processo Indomitus, prime tre condanne con il rito abbreviato

SAVIO MARTORANA

RAGUSA. Prime condanne con il rito abbreviato davanti al Gup del Tribunale di Ragusa, Gemma Occhipinti, per gli imputati arrestati dai carabinieri di Ragusa nel corso dell'operazione «Indomitus». Dopo la camera di consiglio, il giudice delle udienze preliminari ha condannato alla pena di 4 anni ed 8 mesi ciascuno S.A. di 30 anni e A.B. di 33 anni, entrambi egestati, ed alla pena di 4 anni di reclusione S.L. di 28 anni, ragusano. Per A.B. è calata l'accusa di avere impiegato le somme di denaro provenienti dalla cessione di droga per l'acquisto di automezzi.

L'avvocato difensore dei tre imputati, Michele Sgarrese, attende il deposito delle motivazioni per proporre Appello. Il procedimento è a carico di 27 persone di Ragusa, tra cui tre donne, coinvolte il 16 maggio dell'anno scorso nell'operazione antidroga condotta dai militari dell'Arma della Compagnia di Ragusa. Tre mesi fa sono state emesse 18 misure cautelari personali (otto arresti in carcere, tre ai domiciliari e gli altri con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria) e 12 misure reali (sequestro di beni materiali) disposte dal Gup del Tribunale, Antonella Trislini.

Stralciato la posizione degli imputati minori per cui i difensori hanno chiesto la messa alla prova. Per 10 di loro il giudice ha ammesso la sospensione con messa alla prova. Dovranno svolgere lavori di pubblica utilità per periodi variabili tra 14 ed 19 mesi. Per altri tre i lavori sono stati aggiornati al 30 giugno. L'indagine, iniziata nell'ottobre 2020, ha per messo ai carabinieri i di costruire una rete di spaccio partendo da un ragusano Pirme, che in concorso con altri giovani, aveva stabilito numerosi contatti in Italia ed all'estero, importando da Roma, Olanda e Spagna marijuana e hashish.



L'operazione antidroga Indomitus

Tariffe agevolate su Roma e Milano iter a buon punto

Aeroporto. Sono ventidue i milioni di euro a disposizione per la continuità territoriale. Il sindaco Schembari: «Stiamo ripartendo per incentivare di più il traffico su Comiso»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Si è chiusa positivamente, con il reperimento di fondi pari a 22 milioni di euro, la prima parte dell'avvio dell'iter per la continuità territoriale, che darà la possibilità ai residenti in Sicilia di viaggiare dall'aeroporto di Comiso a tariffe agevolate.

Ieri pomeriggio, in videoconferenza, l'ultima riunione della sindaca Maria Rita Schembari con la Giunta regionale, dopo che le richieste arrivate il giorno precedente

da parte del ministero avevano fatto slittare di 24 ore l'incontro. «Tutto ora passa al ministro per le Infrastrutture e Trasporti per la firma al decreto e l'avvio della gara», dice la prima cittadina di Comiso, specificando che l'inizio previsto delle tariffe agevolate è quello del primo marzo 2024. «Si tratta di due tratte al giorno per Roma e una per Milano - specifica la Schembari - e abbiamo fatto due bandi separati, per dare la possibilità alle compagnie di partecipare eventualmente solo a uno dei due». Come già an-

nunciato, nel bando un punteggio maggiore sarà assegnato alle compagnie che si offriranno di fare viaggiare anche merci nella pancia dei propri aeromobili.

«Sono davvero molto soddisfatta della conclusione di questo iter - conclude la sindaca di Comiso - perché la prima fase, un po' per la pandemia ma anche per il fallimento di Alitalia, non si era risolta certamente nella maniera migliore. Adesso ripartiamo per dare possibilità a Comiso di incentivare il proprio traffico ma soprattutto per dare la possibilità ai siciliani di viaggiare a tariffe ridotte, dal momento che il fatto di essere isola ci penalizza. E dunque così come hanno fatto in Sardegna è giusto che la stessa cosa si possa fare in questa parte di Sicilia». Solo all'atto della partecipazione alla gara e alla successiva aggiudicazione si potrà infine calcolare il prezzo dei biglietti per le singole tratte, che ad ogni modo non dovrebbero discostarsi di molto da quelle operate da Alitalia: 38 euro oltre le tasse su Roma e 70 per Milano.

CAOS RIFIUTI

I Comuni iblei alla ricerca di una soluzione che ancora non arriva

Tra le ipotesi il conferimento in Emilia Romagna ma non è da escludere anche una pista tutta siciliana

LAURA CURELLA

Le criticità alla discarica Oikos di Motta Sant'Anastasia stanno impensierendo non poco i sindaci iblei, impegnati a scongiurare il caos rifiuti come l'avvio della scorsa estate.

Una recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa ha infatti sancito l'illegittimità del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale alla discarica di rifiuti etnea. Decisione che, ad effetto domino, riporta la Srr a dover far fronte alla individuazione di un sito alternativo per il conferimento della parte residuale del secco, quella risultante dopo il trattamento presso l'impianto Tmb a Cava dei Modicani.

«Ci stiamo attivando come Srr per

trovare soluzioni alternative - ha confermato il sindaco Peppe Cassi, presidente dell'assemblea Srr Ragusa -. In itinere atti urgenti ed apposite gare per individuare il nuovo sito. Sappiamo già che è molto complicato trovare un nuovo impianto disponibile nel territorio siciliano».

«Pertanto - ha concluso il primo cittadino del Comune capoluogo - stiamo provando a imboccare più strade per vagliare tutte le alternative». Tra le ipotesi più accreditate quella di conferimenti fuori Regione, si parla di aziende dell'Emilia Romagna ma anche soluzioni ancora più «azzardate», come il trasporto dei rifiuti via mare in direzione estera. Ma non è detto che, in qualche modo, non si riesca a trovare una soluzione in Sicilia. Si vedrà nelle prossime ore. Nonostante gli sforzi, inevitabile l'aumento dei costi del servizio con conseguente innalzamento delle tariffe Tari a carico dei contribuenti.

Un aggravio che già la scorsa estate ha pesato non poco nei bilanci comunali e che il Governo regionale, in piena campagna elettorale, ha annunciato che avrebbe compensato con fondi extra. Iter ancora in corso.

La crisi del Sud est siciliano, territorio che conferiva alla discarica Oikos, riporta sotto i riflettori l'urgenza, per l'ambito ibleo, di completare al proprio interno il ciclo dei rifiuti. La situazione è nota: occorre individuare uno o più siti dove realizzare la necessaria vasca per l'abbancamento finale. Nonostante numerosi tentativi, anche con l'intervento della Regione, i sindaci iblei non hanno trovato una soluzione condivisa. Ancora fermo, a causa di pronunciamento al Tar, anche l'iter prospettato dal sindaco di Ispica Innocenzo Leontini con riferimento alla creazione di una nuova discarica.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/10/cronaca/comiso-arrestato-il-complice-delluomo-arrestato-per-violenza-sessuale/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-arrestato-anche-il-complice-dellalgerino-che-aveva-tentato-una-violenza-sessuale/>

<https://www.ragusaoggi.it/danneggiano-anche-lauto-della-polizia-due-marocchini-arrestati-a-comiso/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/10/si-e-chiuso-il-cerchio-sullepisodio-di-violenza-sessuale-ai-danni-di-una-wedding-planner-33enne-di-comiso-con-un-altro-arresto/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/10/memorial-arcidiacono-il-17-e-18-giugno/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/10/hanno-danneggiato-lauto-della-polizia-a-comiso-2-marocchini-arrestati-e-gia-liberi/>

<https://www.ragusaneews.com/cronaca-comiso-arrestato-il-complice-dell-uomo-arrestato-per-violenza-sessuale-183358/>

<https://www.ragusah24.it/2023/06/10/comiso-violenza-sessuale-nei-confronti-di-una-commerciante-arrestato-anche-il-complice/>

<https://www.radiortm.it/2023/06/10/comiso-tentata-violenza-sessuale-arrestato-un-altro-giovane/>

<https://www.radiortm.it/2023/06/09/continuita-territorialestanziati-5-milioni-per-comiso-e-trapani/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/205053-cronaca-ragusa/tentata-violenza-sessuale-comiso-complice-dellaguzzino-carcere>

Un tributo in onore di Piero Angela per dare inizio al «festival dei libri»

Evento. Interverranno gli storici collaboratori del giornalista come Bozzetto, Gallavotti e Pinna

LAURA CURELLA

Sarà Massimo Polidoro ad aprire la quattordicesima edizione di "A Tutto Volume - Libri in festa a Ragusa". La prestigiosa anteprima del festival letterario è in programma giovedì 15 giugno alle 20,30 in piazza Torre a Marina e sarà dedicata a "Piero Angela: 70 anni al servizio della conoscenza". Assieme a Polidoro (uno dei guest director della manifestazione ideata e curata da Alessandro Di Salvo) interverranno Bruno Bozzetto, Barbara Gallavotti, Lorenzo Pinna e altri amici e collaboratori del grande giornalista e divulgatore scientifico scomparso ad agosto dello scorso anno. Sempre in piazza Torre, alle 22, toccherà a I Sonnambuli. Tema della puntata del "club letterario notturno andante", protagonisti Michele Arezzo e Fabio Marenti, sarà "Se ne dicono di parole".

Secondo tradizione, "A Tutto Volume - Libri in festa a Ragusa" si sposterà quindi a Ragusa superiore con tantissimi ospiti che, il 16 e 17 giugno, si avvicenderanno nelle piazze, vicoli e giardini del centro storico per celebrare i libri, gli autori, i lettori, in una formula di successo che ha permesso alla manifestazione di entrare nel gruppo dei principali eventi nazionali dedicati ai libri. Ricca di appuntamenti anche la giornata conclusiva dell'edizione 2023 del festival che, ancora una volta, si svolgerà a Ibla. La chiusura della manifestazione toccherà a Giorgia e Gianrico Carofiglio con "L'ora del caffè. Manuale di conversazione per generazioni incompatibili". L'evento, in programma in piazza Duomo alle 21,45, sarà condotto da Federico Taddia.

Maggiori dettagli del programma di eventi saranno svelati il prossimo 13 giugno al Comune di Ragusa, nel corso di una conferenza stampa. Tra le novità di questo anno, la sezione "La prima lezione di..." che vedrà per la prima volta esperti di diverse materie spiegare in modo semplice e avvincente argomenti che possono apparire a volte "difficili" o particolarmente ostici, come l'economia, la

matematica, la poesia, la genetica per fare qualche esempio. Grazie a questa nuova sezione, il festival permetterà di approfondire argomenti di interesse collettivo in maniera coinvolgente e finalmente accessibile a tutti. Il primo appuntamento di questa inedita sezione sarà dedicato alla poesia, con Nicola Gardini (autore di Consigli a un giovane poeta) presso il sagrato della cattedrale il 16 giugno alle 19,15.

Tra i protagonisti del palinsesto del festival sicuramente i giornalisti Annalena Benini, Mario Calabresi e Massimo Franco, lo storico Andrea Graziosi, l'ex magistrato Gherardo Colombo, il sociologo Luca Ricolfi, il critico letterario Carlo Vecce, gli scrittori italiani Fausto Brizzi, Matteo B. Bianchi, Paola Mastrocola, Ester Viola, Francesca Giannone, Guido Conti, Marcello Fois. Tra gli stranieri, lo scrittore spagnolo Javier Castillo, nuova star mondiale del thriller con oltre un milione di libri venduti.

Di grandi biografie si parlerà, tra gli altri, con Gaia Tortora autrice del libro "Testa alta, e avanti" con cui racconta la lotta per ottenere giustizia per il padre Enzo, il famoso conduttore televisivo vittima, esattamente 40 anni fa, di uno dei più clamorosi errori giudiziari del nostro Paese. Con il regista e sceneggiatore Stefano Verenuso si celebrerà l'atto-

re napoletano Massimo Troisi, che quest'anno avrebbe compiuto 70 anni, grazie ad un libro che offre un ritratto intimo dell'uomo dietro la maschera del comico mentre con lo storico e saggista Giordano Bruno Guerri si focalizzerà l'attenzione su Gabriele D'Annunzio.

Nelle anticipazioni dell'edizione 2023 di A tutto Volume, il direttore artistico Alessandro Di Salvo (che sarà affiancato dai guest director Antonio Pascale, Federico Taddia, Paolo Verri, Massimo Polidoro) ha rilanciato l'attenzione sugli obiettivi del festival: far vendere più libri in libreria, creare nuovi lettori, contraddicendo ogni statistica che riguarda la Sicilia e il sud Italia: «A Tutto Volume è la festa dei libri ma è anche la festa degli autori, dei lettori, dell'intero territorio. Uno spazio dalla forte espressività in cui i libri prendono vita tra i palazzi barocchi, gli autori passeggiano per le strade cittadine, i lettori si confrontano nelle piazze sui temi del momento. Un festival totalmente coinvolgente, che ha superato indenne anche le due edizioni segnate dalla pandemia, e che già dallo scorso anno è tornato a registrare un'affluenza altissima e un'importante vendita di libri». ●

QUATTORDICESIMA EDIZIONE

► L'anteprima si terrà giovedì in piazza Torre a Marina di Ragusa per conoscere più da vicino la storia del divulgatore

«Non fidatevi di quel prete noi non sappiamo cosa fa»

Modica. Lettera di monito del vescovo Rumeo alle parrocchie
«Cari fedeli, non intrattenete con lui alcun tipo di rapporto»

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. Sta suscitando parecchia curiosità mista a preoccupazione la notizia sul fatto che in città, nelle ultime settimane, va crescendo un curioso interesse attorno alla figura di un sedicente "guaritore carismatico" di origine indiana, padre Anthony Antysson Cheruvavarappil (nella foto). La fonte è super attendibile. Si tratta, infatti, del vescovo della diocesi di Noto, mons. Salvatore Rumeo (nella foto grande), che ha addirittura sentito la necessità di avvisare i propri fedeli con una lettera inviata a tutte le parrocchie della diocesi. Nella lettera, il vescovo, innanzitutto, spiega che, non appena è venuto a conoscenza di questa presenza, ha voluto informarsi sulla sua appartenenza ecclesiale.

Ogni sacerdote, infatti, è giusto ricordarlo, ha un documento che attesta l'appartenenza a un determinato

ordine o diocesi per evitare appunto che chiunque possa spacciarsi per ciò che non è. Fra l'altro, pare che nessuno fra i sacerdoti conoscesse questo fantomatico guaritore indiano né facendo ricerche varie in rete è stato possibile trovare sue notizie o foto. Tuttavia, nonostante agisca senza lasciare traccia, a Modica le notizie della sua presenza non sono passate inosservate. Il vescovo, infatti, ha raccolto anche testimonianze da chi ha assistito in città a questi incontri, che pare vengano organizzati in una nota sala trattenimenti alla periferia, forse



non rendendosi nemmeno conto di ciò che stava accadendo. Ed è stato a questo punto che si è premurato di avvisare i suoi fedeli. Infatti, pare che al sedicente curatore sia stato vietato, come rende noto il vescovo, di svolgere il suo ministero per "grave turbamento spirituale" e "disorientamento" dei fedeli (lo recita la notifica del 01.02.19 della diocesi di Tempio-Am-

purias in Sardegna). Il vescovo, per ovvie ragioni, non aggiunge altre informazioni ma è chiaro che di questa persona è meglio non fidarsi. Ha fatto quindi bene mons. Rumeo, come si legge nella lettera, ad esortare i fedeli a non intrattenere con il suddetto sacerdote alcun tipo di rapporto spirituale (ad esempio, confessione e direzione spirituale), a non frequentare incontri e riunioni promosse da lui stesso, o che prevedono la sua presenza, alla ricerca di «manifestazioni carismatiche straordinarie» e a non invitare altre persone a partecipare ai suddetti incontri e riunioni.

Un invito da estendere, in un momento di grave disorientamento per la società in cui molti sono fragili da un punto di vista psicologico bisognerebbe stare attenti e comportarsi in modo chiaro evitando, e questo vale anche per i sacerdoti che sono davvero tali, di compiere gesti tesi a confondere i fedeli: «C'è una tendenza esagerata a utilizzare il proprio ruolo per dare messaggi sbagliati». Così ci ha 'confessato' un uomo molto vicino alla Chiesa che però preferisce conservare l'anonimato. «Ad esempio - continua - c'è uno smisurato utilizzo dell'imposizione delle mani. Certi gesti hanno un significato così importante che prima di farli bisognerebbe pensarci due volte per evitare di creare confusione soprattutto nelle persone facilmente plasmabili. Questo per dire che oggi, purtroppo, e in primis lo facciamo i sacerdoti, non bisogna creare false illusioni a indicare la giusta direzione, proprio per evitare che, perdendo fede nelle istituzioni religiose tradizionali, la gente rivolga altrove la richiesta di aiuto». Sante parole. ●

Lippi: «Alla Rai basta gay e propaganda» Stop a collaborazione

ROMA. Stop a qualsiasi tipo di collaborazione con Claudio Lippi: la presa di posizione di Viale Mazzini arriva di buon mattino, dopo la diffusione su diversi organi di informazione di dichiarazioni del conduttore ritenute «lesive della reputazione della Rai e dei propri dirigenti». «I vertici della tv pubblica non sono andate giù frasi come «basta con la propaganda dei Fazio e delle Annunziata. Basta con la cultura con la k», «meno gay e gaie» che in questi anni hanno lavorato in tv «solo per il fatto di esserlo».

Dichiarazioni choc, raccolte alla buvette della Camera. Cinque anni fa, ha raccontato Lippi - che le indiscrezioni di queste settimane hanno citato come uno dei possibili volti dei nuovi palinsesti Rai - Matteo Salvini e Giorgia Meloni gli hanno chiesto una mano: «Volevano avere un parere, uno sguardo esterno sulla Rai, da chi la tv la conosce». E ha risposto «che ci vuole il sorriso. La Rai deve entrare nelle case degli italiani dicendo «buonasera». Con leggerezza e intelligenza, non con la propaganda». Fazio e Littizzetto «se ne sono andati loro. Fazio ha raccontato bugie, dicendo che la pubblicità faceva incassare il triplo di quanto co-



stava il programma. Ma se costava 450mila euro a puntata, incassava 1 milione e 200mila di pubblicità?». Secondo Lippi «Fazio è stato un farabutto: lui e la sua sorellina avevano già pronto un contratto milionario con Discovery». Quanto a Lucia Annunziata, la sua è stata «propaganda. L'ha vista l'intervista alla ministra Roccella? Cattiva, aggressiva. Non è Rai quella». In Rai, a suo giudizio, «serve un linguaggio popolare. Giorgia è una «popolana di Garbatella». Ha vinto le elezioni parlando agli italiani e alle italiane. Serve quel linguaggio lì». Nel mirino anche l'ex responsabile dell'Intrattenimento di prime time: «Stefano Coletta, il direttore che per fortuna non c'è più, ha fatto lavorare gay e gaie solo per il motivo di esserlo». Quanto ai progetti per il futuro, ha parlato di «un programma, in prima serata su Rai1, lo vorrei chiamare Condominio Italia». E poi «Ieri, oggi», un vecchio format che parla di televisione, con spezzoni d'archivio».

Il conduttore ieri prova a correggere il tiro. «Ho subito un attacco alla mia privacy in modo maldestro e una grave lesione della mia immagine: sto valutando con il mio ufficio stampa e con i miei legali come contrattaccare». E dice: «Non mi riconosco nelle affermazioni che mi sono state attribuite: non userei la parola farabutto neanche per il mio nemico più acerbo e difendo con una lotta continua la libertà di scelta sessuale», sottolinea Lippi, 78 anni. «Sono una persona perbene. E sono anche un cittadino libero e decisamente schierato con il nuovo governo, formato da persone che conosco personalmente, a partire da Berlusconi, e dal rapporto personale con Salvini e Meloni. Ma non credo che si possa essere condannabili per queste idee».

CASELLATI VEDE I SINDACATI, MURO SOLO DALLA CGIL

Elezione diretta del premier, governo pronto a referendum

LUCA FERRERO

ROMA. Il governo tira dritto. L'elezione diretta del premier sembra ormai l'obiettivo dichiarato in vista del testo della riforma costituzionale. Che Maria Alberta Elisabetta Casellati punta a elaborare entro fine giugno, così da sottoporlo alle Camere già prima della pausa estiva. La ministra per le Riforme, nel giro di ascolto con i sindacati, raccoglie segnali «positivi»: «Aperture importanti sul rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio e anche sull'elezione diretta». Alza i muri solo la Cgil. Per il segretario generale Maurizio Landini «l'impianto

della Costituzione, il ruolo del Parlamento e il ruolo del presidente della Repubblica non possono essere messi in discussione».

Mentre Casellati è impegnata a Roma negli incontri con le sigle sindacali, la premier Giorgia Meloni, intervistata da Bruno Vespa nella sua masseria pugliese, ricorda che quella costituzionale «è la più grande riforma economica per questa nazione». La premier chiama le opposizioni al senso di responsabilità di fronte a una «grande sfida di modernizzazione». E aggiunge: «Se dicono di no, perché vogliono andare al governo senza aver vinto le elezioni, allora andiamo da-

vanti agli italiani con il referendum». Nessuna preoccupazione, dunque, di «andare soli», come già aveva chiarito Casellati.

La ministra, intanto, continua ad ascoltare, nella sua maratona verso una proposta di riforma che continua a considerare «aperta». E aperture diffuse arrivano dai sindacati. Luigi Sbarra (Cisl) attende il testo definitivo, ma sottolinea l'importanza di «governabilità e stabilità», nel rispetto della «terzietà» del capo dello Stato. Disponibilità evidenziata anche da Pierpaolo Bombardieri della Uil, che tuttavia preferisce «l'indicazione del premier all'elezione diretta». ●

Meloni da Vespa attacca l'Europa «Non condivido il Patto di stabilità»

La tesi. «Solo quando saprò cosa prevede su investimenti e governance, dirò cosa penso del Mes»

MICHELA SUGLIA

MANDURIA. I dubbi dell'Italia sul nuovo Patto di stabilità ci sono e Giorgia Meloni non li nasconde. Anzi, parte da lì e va all'attacco di Bruxelles: «Non sono convinta sulla proposta della Commissione europea», dice netta. E aggancia alla mancanza di un quadro complessivo, i suoi dubbi pesanti sul Mes. La premier lo ribadisce nel salotto estivo di Bruno Vespa che la intervista nella sua masseria in Salento, tra fichi d'india e filari di vigneti (quelli dei Vespa vignaioli, appunto). «Non ho cambiato idea - è la premessa della leader - . È un tema che sarebbe stupido aprire adesso, perché è una parte di una serie di strumenti che vanno discussi nel loro complesso». Quindi, affonda il colpo: «Il Mes è uno stigma che rischia di tenere bloccate risorse in un momento in cui invece le stiamo cercando tutti. Poi non verrebbe usato da nessuno». Un parere che non trova d'accordo il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, che, con altrettanta nettezza, replica: «La mancata ratifica del Mes non fa bene al Paese». E rilancia avvertendo il governo che non può permettersi di accumulare ritardi sul «Pnrr».

Giorgia Meloni tiene, comunque, il punto nel confermare la sua contrarietà verso il Mes, usando parole che ricalcano quelle dette a Vespa a dicembre: «Finché io conto qualcosa, posso firmarlo con il sangue che l'Italia non accederà al Mes». E come allora, il dibattito resta confinato al Parlamento: mercoledì ripartirà dalla commissione Esteri della Camera la discussione sulle proposte di legge del Pd e del Terzo polo per la ratifica del fondo salva Stati. Ma nessun voto è all'orizzonte. Del resto, il governo ostenta sicurezza e idee chiare sull'Eu-

la sua quarta edizione, il forum di Vespa si allunga fino a domenica e porta sul palco mezzo governo (invitati 8 ministri su 15) e i vertici di imprese e associazioni di categoria. Sono loro ad aver incontrato la premier la sera prima, alla cena di pesce offerta dal padrone di casa. E sono loro che la mattina dopo la applaudono più volte, soprattutto nei passaggi sull'Europa. Guardando fuori dall'Italia, Meloni non lesina critiche e prende le distanze dalla proposta di riforma del Patto di stabilità e crescita: «Se spingi gli Stati membri a investire su alcune priorità strategiche che ti dai - è l'argomentazione - quegli investimenti devi riconoscerli nelle regole sulla governance». Mentre, ricorda, «noi facciamo la battaglia per scomputare gli investimenti su «Pnrr» e transizione ecologica dal calcolo del rapporto debito/Pil. Quando mi si dirà quale è il quadro, dirò cosa penso del Mes». Distinguo che pure arrivano nella fase di un grande attivismo del governo italiano ai tavoli internazionali. Glielo riconosce anche Vespa, sottolineando la padronanza dell'inglese della leader di Fdi, per cui può parlare con gli altri leader alla pari e senza interpreti. E succede alla vigilia del viaggio a Tu-

nisi, dove Meloni tornerà insieme alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Quindi annuncia: «È con il lavoro fatto finora che si dovrebbe concretizzare il primo pacchetto di aiuti della Commissione, che è anche propedeutico a favorire l'accordo con il Fmi. A Tunisia e Fmi chiedo un approccio il più possibile pragmatico e non ideologico». La leader va dritta per la sua strada anche nel perimetro nazionale e, rivendicando la serietà e credibilità del suo governo rispetto ai «gufi» iniziali, ne approfitta per attaccare la rivale Elly Schlein: «Sono stupita che la segretaria del Pd dica che siamo allergici al dissenso: se confonde il dissenso con l'autoritarismo, abbiamo un problema». La leader Dem non sarà a Manduria, nonostante sia stata invitata. Per l'opposizione, ci sarà Giuseppe Conte. Decisa sulle riforme istituzionali (l'elezione diretta del premier e la stabilità come «irrinunciabili»), Meloni si sofferma poi sul femminicidio di Giulia Trantomano, che l'ha colpita «profondamente» anche per la morte del bambino che la donna aspettava. E annuncia l'idea di portare nelle scuole le vittime o i parenti di vittime di femminicidio come testimoni alla prossima giornata contro la violenza sulle donne. ●